

Firmati ieri i primi accordi, oggi la sigla con gli artigiani  
Interessati gran parte dei 130 mila dipendenti privati  
Condizione: il reddito non deve superare i 40 mila euro

Sulle componenti accessorie del salario fino a 6.000 euro  
si può scegliere di pagare l'imposta sostitutiva del 10%  
invece che inserirle nei redditi e pagare il 27 o il 38%

# Ai lavoratori sconti fiscali di 1.700 euro

## *Intesa sindacati-Confindustria-Cooperazione sulla detassazione di premi e straordinari*

Un operaio al lavoro in fabbrica: con la detassazione degli straordinari, lavoro notturno, domenicale e altre voci accessorie dei salari, i lavoratori potranno recuperare quote importanti di reddito



TRENTO - I lavoratori trentini dipendenti dalle aziende private potranno da quest'anno scegliere di mettere le componenti accessorie del salario, come premi di produzione, straordinari, lavoro notturno, lavoro festivo, a tassazione separata, invece che nel reddito imponibile, pagando un'imposta sostitutiva del 10%, invece che le aliquote Irpef marginali del 23, 27 o 38%. Lo consente l'accordo firmato ieri sera dai sindacati Cgil, Cisl, Uil con Confindustria e con la Federazione della Cooperazione. Il risparmio fiscale potrà arrivare ad un massimo di 1.700 euro l'anno.

Per oggi a mezzogiorno si attende la sigla anche con l'Associazione artigiani, mentre per Unione commercio e turismo, Asat, Confesercenti ci vorrà ancora qualche giorno. Alla fine i lavoratori interessati potrebbero essere 130 mila, cioè praticamente tutti i dipendenti da aziende private. La condizione è che il loro reddito annuo non superi i 40 mila euro, cioè i 2.000 euro netti al mese circa, ma questa è una situazione in cui si trova la grande maggio-

ranza dei lavoratori trentini. La detassazione è stata introdotta per la prima volta nel 2008 ed è stata prorogata di anno in anno fino alle ultime modifiche, con le quali ha assunto la sua fisionomia attuale. Da quest'anno, però, per farla scattare è necessaria la firma di accordi sindacali. La manovra estiva del decreto legge 78 e la legge di stabilità del 2010, seguite da una circolare dell'Agenzia delle Entrate, hanno stabilito infatti che possono essere detassate solo le voci salariali legate ad aumenti di produttività e innovazione contenute espressamente in accordi sindacali di secondo livello, territoriali o aziendali.

Non solo, ma l'interpretazione più recente della norma esclude la retroattività. Il calcolo per la detassazione, quindi, partirà dal 4 aprile. Per questo motivo Cgil, Cisl e Uil, con una lettera dell'11 marzo, avevano sollecitato le organizzazioni imprenditoriali ad arrivare all'accordo.

Ieri i sindacati hanno incontrato il Coordinamento imprenditori. Delle organizzazioni pre-

senti, hanno firmato Confindustria e la Cooperazione. Gli Artigiani avevano alcune correzioni da proporre alla bozza di accordo, che sono state sostanzialmente recepite, in modo che l'intesa possa essere siglata oggi. Gli imprenditori del terziario hanno chiesto qualche giorno in più per esaminare la bozza di intesa.

L'accordo con Confindustria ricalca quello quadro firmato a inizio marzo a livello nazionale dai sindacati e dall'organizzazione guidata da Emma Marcegaglia. L'accordo include tut-



ti gli istituti detassati fino ad oggi – indennità di turno, lavoro notturno, lavoro festivo, solo per fare alcuni esempi - a partire dai contratti nazionali. La legge stabilisce, però, che non possono essere detassati i superminimi e gli assegni ad personam contrattati individualmente.

Nel caso della Cooperazione, invece, oltre al contratto nazionale, sono stati ricompresi i contratti provinciali di primo livello, caseifici, ortofrutta, Progettone, nonché i lavoratori somministrati.

Per godere di questo beneficio il lavoratore non deve fare nulla. È infatti l'azienda che individua autonomamente le somme assoggettabili all'imposta sostitutiva e la applica automaticamente al reddito del lavoratore. L'accesso al beneficio fiscale non è, però, obbligatorio. Infatti la misura del 10% non è conveniente per i lavoratori con redditi molto bassi o con detrazioni e deduzioni molto elevate. In questo caso è sufficiente che il lavoratore chieda al datore di non applicare l'imposta sostitutiva.

